

I CIBORI A PIANTA ESAGONALE RISALENTI ALL'ALTO MEDIOEVO IN ISTRIA E IN DALMAZIA

PAVUŠA VEŽIĆ

UDC: 73.033.4(497.5)

247.1(497.5)(091)

Original scientific paper

Manuscript received: 10. 02. 1997.

Revised manuscript accepted: 01. 04. 1997.

P. Vežić

Institute for the Protection of

Cultural Monuments

Zadar

Croatia

L'autore prende in analisi i cibori a pianta esagonale, partendo dalla supposizione che tutti i cibori poligonali risalenti all'alto medioevo fossero stati costruiti per i battisteri, e non per i presbiteri delle chiese. A suffragare questa ipotesi interviene il fatto che né nei presbiteri delle chiese paleocristiane, né in quelli delle chiese preromaniche si danno esempi di cibori poligonali, mentre se ne rileva un numero relativamente consistente nei battisteri, anche in risposta a esigenze di carattere teologico. In base all'esistenza di elementi del primo cristianesimo e dell'alto medioevo nel ciborio rinascimentale del presbitero del Duomo di Arbe (Rab), si può supporre che, annesso al Duomo, vi fosse un battistero che custodiva il ciborio, in seguito rimodellato e collocato sopra l'altare. Si crede invece che i cibori di Galovac, vicino a Zara, e di Biskupija, presso Knin, nella struttura originaria fossero identici a quello di Novigrad (Cittanova d'Istria), in cui le colonne poggiano sul parapetto che cinge il fonte battesimale. Tutti i cibori a pianta esagonale dell'Istria e della Dalmazia traggono origine dalla cerchia culturale carolingia e dalla liturgia romana e costituiscono una suggestiva testimonianza della nuova ondata di cristianizzazione che interessò la costa adriatica croata nel corso dell'alto medioevo.

L'interno di un luogo sacro assume particolare unità architettonica in virtù delle suppellettili di pietra disposte e costruite per le funzioni liturgiche a cui tale luogo è preposto. Per esempio, la struttura del ciborio serve a sottolineare, in chiave estetica, la funzione dell'altare nel presbitero o quella del fonte battesimale nel battistero di una chiesa. Da sempre, in tutte le epoche dell'arte sacra cristiana, la particolare struttura del ciborio ha costituito un elemento significativo e di valore artistico nel complesso architettonico della chiesa. Lo dimostra il fatto che esso trovò particolare diffusione in Occidente, in seno alla chiesa romana e al rito ambrosiano. Testimonianze di queste tradizioni risalenti all'alto medioevo, nell'ambito culturale della zona dell'Adriatico, vengono date da decine di cibori preromanici preservati o in frammenti, custoditi sia sulla sponda italiana che su quella croata dell'Adriatico. Il patrimonio artistico della Croazia custodisce frammenti di di-

mensioni più o meno grandi di una ventina di cibori diversi. Probabilmente i cibori a pianta quadrata esposti al Museo dei monumenti archeologici croati di Spalato sono i più interessanti dal punto di vista della fattura artistica. D'altra parte, fra i cibori risalenti all'alto medioevo, particolarmente interessanti e rappresentativi da un punto di vista architettonico sono i cibori poligonali, al centro dell'attenzione di quest'articolo.

Nel territorio dell'Istria e della Dalmazia si conservano i frammenti di quattro cibori a pianta esagonale. Diversi studiosi si sono occupati di ciascuno di essi, e sull'argomento sono stati pubblicati vari articoli, sparsi tra diverse riviste, secondo cui due di questi cibori avrebbero sovrastato l'altare (come parte delle suppellettili liturgiche del presbitero), mentre i restanti due cibori sarebbero appartenuti a fonti battesimali (come elementi costitutivi del battistero). Credo che la funzione attribuita agli ultimi due cibori

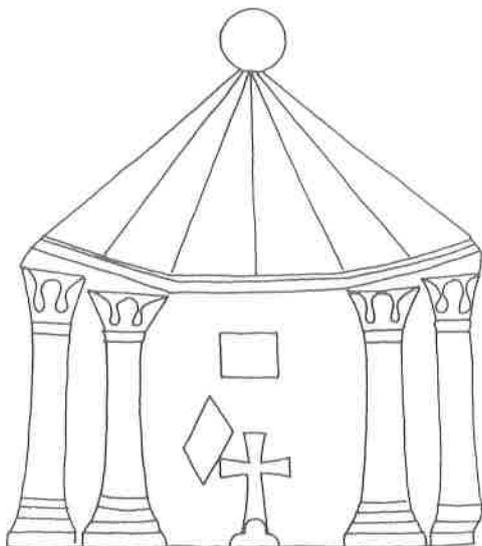


Fig. 1. Lapide di Siria (schizzo realizzato da fotografia)



Fig. 2. Ampolla di Monza (schizzo realizzato da fotografia)

dovrebbe riferirsi all'intero gruppo di costruzioni facenti parte integrante del rito battesimale, tra cui, naturalmente, rientrano anche i cibori a pianta quadrata. Inoltre, dal momento che né in chiese paleocristiane, né in chiese dell'alto medioevo, per quanto io sappia, non si trovano esempi di cibori a pianta poligonale custoditi all'interno del presbiterio, è lecito supporre che i cibori risalenti al primo medioevo appartenessero a fonti battesimali. Nel corso di questa trattazione, verranno presi in analisi il ciborio di Novigrad (Cittanova d'Istria) e tre esemplari analoghi in Dalmazia, vale a dire il ciborio di Arbe, sull'isola omonima, quello di Galovac, non lontano da Zara, e, infine, quello di Biskupija, presso Knin. Verranno innanzitutto presi in considerazione la struttura architettonica e gli elementi compositivi, e si farà quindi accenno ad alcune questioni relative alla definizione stilistica degli elementi plastici di tali opere. Prima dell'analisi di ciascuno degli esempi dati, merita dedicare qualche parola riassuntiva all'origine del ciborio come elemento della liturgia nel rito battesimale, al suo significato teologico e alla sua tipologia architettonica all'interno del battistero.

L'arte cristiana deriva la struttura del ciborio dall'architettura antica di tipo commemorativo e funerario, che utilizzava un particolare tipo di portico, una tettoia di pietra elevata sopra la tomba del defunto o la statua del personaggio commemorato. La costruzione del ciborio consiste in un certo numero di colonne connesse da architravi o da



Fig. 3. Mosaico di Ravenna (schizzo realizzato da fotografia)

arcate sovrastate da una copertura a cono. Nell'antichità questo tipo di costruzioni avevano pianta variabile, di rado triangolare o poligonale, più spesso quadrata, e soprattutto circolare, con sei, otto o più colonne. Molti mausolei nelle necropoli romane recano sulla parte superiore della costruzione questo tipo di ciborio a pianta circolare che funge da copertura. Esempi rappresentativi in tal senso sono il ciborio del mausoleo giuliano a Saint Remy de Provence in Francia¹, nonché quelli appartenenti a una serie di mausolei dello stesso tipo in Italia². Il tipo di soluzione architet-



Fig. 6. Arcata del ciborio di Cividale con l'iscrizione: AETERNAM MISTICUM BAPTISMATE... (VIII sec.)



Fig. 4. Fons vitae, dal Sacramentario di Godescalco, VIII secolo

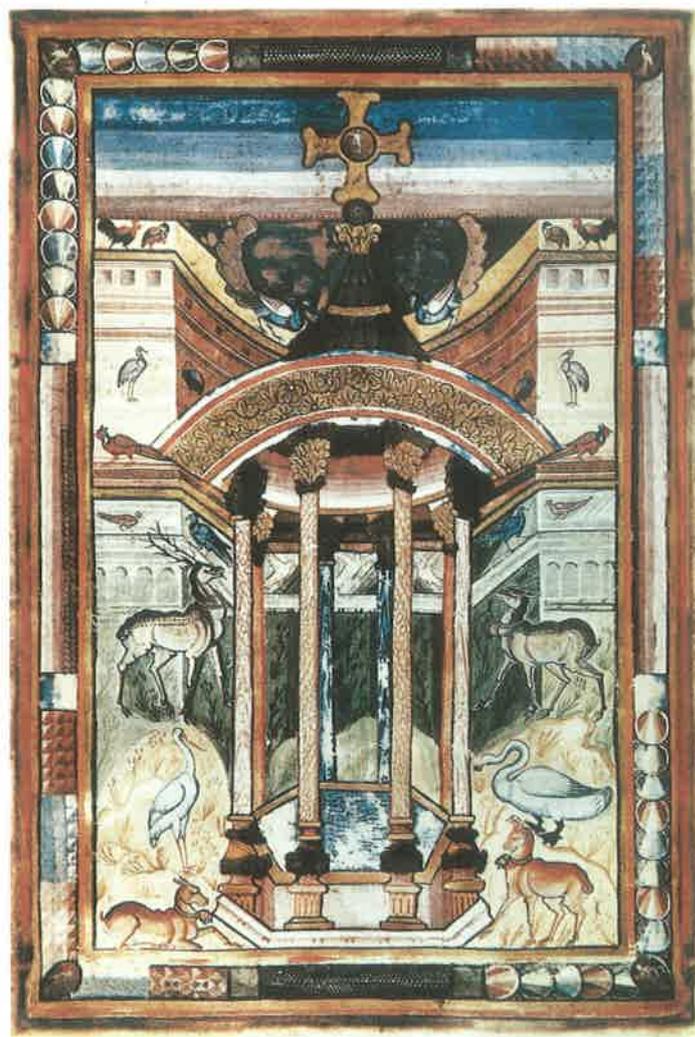


Fig. 5. Fons vitae, dall'Evangelario di Soissons, IX secolo

tonica adottato in tali costruzioni già si rileva nell'architettura commemorativa greca, ad esempio nel monumento a Lisicrate ad Atene³. Proprio tale struttura, giunta a una standardizzazione nel cosiddetto monumento sepolcrale di tipo ellenistico a pianta quadrata, sovrastato da copertura circolare, verrà adottato nella produzione artistica del primo cristianesimo come particolare simbolo iconografico del sepolcro di Cristo. Nella sua parte inferiore si trova una porta socchiusa che rappresenta il sepolcro da cui è stata tolta la pietra. Di fronte ad esso giacciono addormentati i soldati, l'angelo e le sante donne: questo motivo iconologico rappresenta la scena del mattino della Resurrezione descritto nei Vangeli (Matteo 28, 1-6; Marco 16, 1-8; Luca 24, 1-12; Giovanni 20, 1-3)⁴. A differenza del sepolcro di Cristo, la tomba di San Lazzaro, quando viene raffigurata architettonicamente nell'arte sacra cristiana, è una semplice edicola, una piccola costruzione sprovvista di copertura⁵.

Inoltre, a Gerusalemme, la vera tomba di Gesù nella basilica dell'Anastasis, sorta per volontà dell'imperatore Costantino, era sovrastata da una copertura circolare (*tholos-tegurium*), che definiva lo spazio del sepolcro, come dettato dallo spirito e dalla cultura dell'antichità⁶. Per questo motivo, nell'iconografia cristiana il sepolcro di Cristo è pure raffigurato come un ciborio circolare, o più spesso poligonale, con una copertura a cono o piramidale e la croce sulla cima (da sola, o con acroterio). Tale raffigurazione è il cosiddetto sepolcro siriano di Cristo. Ai piedi del ciborio si trovano i simboli della fede: la pietra del sepolcro ribaltata,

l'angelo che dà la benedizione e le pie donne. Quindi, la scena, pressappoco identica a quella del mausoleo, raffigura il mattino della Resurrezione, la Pasqua stessa, che naturalmente è la festa più importante della religione cristiana sotto il profilo teologico, rappresentando essa la transustanziazione divina del corpo in anima, dell'essere mortale nell'essere immortale. Secondo la dottrina questo mistero ebbe luogo nel sepolcro di Cristo, il quale divenne quindi Fonte della fede e della vita eterna promessa all'uomo credente. Per questa ragione, nella filosofia cristiana il Santo Sepolcro s'identifica con la Fonte. La forma architettonica del battistero nell'arte cristiana deriva proprio da tale significato teologico: infatti, pur ispirandosi alle costruzioni funerarie romane⁷, ai monumenti e alle cappelle sepolcrali, in realtà esso rappresenta proprio il sepolcro di Cristo, in cui, secondo quando tramanda la dottrina, ebbe luogo il più importante mistero della religione cristiana. I cristiani rinnovano tale mistero con il rito del battesimo, attraverso il quale rinunciano simbolicamente alla dimensione corporale e peritura, facendo propria invece la spiritualità e l'immortalità della cui esistenza è prova la Pasqua. Da questo stesso significato teologico trae origine anche il ciborio, che è diretta rappresentazione del sepolcro di Cristo, come dimostrano anche alcune opere d'arte paleocristiana come la lapide di Siria, l'ampolla di Monza, o i mosaici di Ravenna⁸. Il *tholos-tegurium* (ciborio), viene quindi innalzato sopra il fonte battesimale, visto come il luogo della trasformazione, la Fonte della Vita, esattamente come nel caso

del portico posto sopra il sepolcro di Cristo a Gerusalemme. Si comprende quindi come, seguendo un'argomentazione teologica, Fonte e Sepolcro divengano la medesima cosa. A ogni rito svolto nel fonte battesimale, sotto il ciborio si rinnova la drammatizzazione di quel fatto mistico, la drammatizzazione della Croce, AETERNAM MISTICUM BAPTISMATAE, come si legge nell'iscrizione sul ciborio del battistero di Cividale⁹. La scenografia del rito stesso rievoca il battesimo di Cristo nel fiume Giordano (Matteo 3,13-17; Marco 1,9-11; Luca 3,12-22; Giovanni 1,19-34), ma dal punto di vista teologico tale evento è il simbolo dell'accettazione della fede in Cristo e della fede nella Resurrezione. Il battesimo è quindi un sacramento pasquale, la cui liturgia tradizionalmente si compie la notte del Sabato Santo¹⁰.

Nel corso dell'alto medioevo tale liturgia subisce un notevole rinnovamento, in funzione della conversione al cristianesimo di nuovi popoli nel territorio dell'Europa. Naturalmente, nelle intenzioni generali sia di natura religiosa che di natura politica dei nuovi stati vi era il desiderio di mantenere una linea di continuità col vecchio Impero, che ormai era stato sostituito da quella che era stata la sua più potente istituzione sin dall'epoca tardo-antica, vale a dire la chiesa romana. Tale desiderio si dimostrò particolarmente forte tra le nazioni germaniche, che nel corso dell'VIII e del IX secolo cercarono di fondare una sorta di *unione romano-germanica*¹¹, forte delle relazioni che esse intrattenevano reciprocamente, nonché con la Chiesa. I maggiori risultati in questo progetto d'unione vennero raggiunti dai Longobardi e dal loro re Liutprando, seguiti dai Franchi e dal loro re Carlo Magno (il primo imperatore del Sacro Romano Impero). La rinascita introdotta da questi due sovrani trova espressione sul piano della cultura, soprattutto nell'attività della Chiesa, nell'uso del latino, nella liturgia romana e nelle forme in stile preromanico nelle arti figurative. I riflessi di questa cultura, sprigionandosi dal suo forte centro sull'Adriatico, da Aquileia e dai luoghi ad essa legati in Istria, Dalmazia e Croazia, giunsero fino al territorio dell'odierna Croazia. Quindi, in questo contesto, i cibori di cui si tratterà assumono un interesse particolare proprio perché le loro strutture artistiche sono espressione della cerchia culturale carolingia, e il loro impianto generalmente poligonale fa parte del complesso costruttivo del battistero. A conferma di ciò si vedano anche le miniature con il disegno della *Fons vitae* nel Sacramentario di Godescalco (fine dell'VIII secolo), dove il fonte battesimale è circondato da otto colonne sulle quali poggia una copertura piramidale con acroterio e croce. Tutt'intorno al fonte si trovano gli animali e le piante immaginarie che popolano il paradiso terrestre¹². Il disegno riportato in una miniatura simile, appartenente all'Evangelario di Soissons (inizio del IX secolo) raffigura un motivo iconograficamente del tutto identico e dal significato forse più esplicito. Oltre ad esservi data una prospettiva spaziale, la superficie dell'acqua nel fonte battesimale luccica, aggiungendo così un elemento di certezza in più in relazione al tipo di ciborio rappresentato e al tipo di rito religioso officiato al di sotto di esso¹³. Senza dubbio codici di questo tipo circolavano all'interno dell'Impero Carolingio e nei territori appartenenti alla sua sfera d'influenza culturale, e contenevano veri e propri progetti architettonici, vale a dire disegni che dovevano fornire il modello grafico per la costruzione del ciborio nel battistero e per la realizzazione dei motivi iconografici su di esso. A conferma di ciò, si pensi ad esempio al dotto frate benedettino Gottschalk, un Sassone che dall'840 circa in poi dimorò nel castello del prin-

cipe Trpimir, chiamato *rex Sclavorum* dallo stesso frate.¹⁴ Gottschalk quindi soggiornò in Croazia, formatasi come stato indipendente nell'entroterra della Dalmazia bizantina nel corso dell'alto medioevo. Senza dubbio si può supporre l'esistenza di contatti tra religiosi anche in tempi precedenti a questo, mentre documenti successivi rilevano tali relazioni nel corso della seconda metà del IX secolo.¹⁵ Inoltre, lo stesso principe Trpimir visitò un'abbazia benedettina nell'area del patriarcato d'Aquileia, e nel cosiddetto Evangelario di Cividale, egli venne registrato, tra i restanti nomi di regnanti slavi, come *Domno Trepimero*, un titolo di grande dignità e rispetto.¹⁶

Non v'è dubbio che anche la simbologia dei numeri e dei moduli geometrici ha sempre rivestito una certa importanza nella liturgia del battesimo. Secondo tale simbologia, il cerchio significa Eternità, il quadrato — Mondo, la croce — Fede, l'esagono — Creazione, e l'ottagono — Resurrezione.¹⁷ Tutti questi significati trovano rappresentazione durante il rituale mistico del battesimo, e inoltre il ciborio, già nella sua forma fondamentale s'inserisce nella simbologia del rito stesso. Infatti, dalla tarda antichità al medioevo più avanzato molti battisteri hanno pianta circolare, quadrata, a croce o poligonale, vale a dire, sono costruzioni a pianta centrale. I fonti battesimali ne hanno mutuato le tipologie. I cibori, invece, sono per lo più a pianta quadrata o poligonale. La combinazione di queste forme e numeri diversi, ad ogni modo, è costante. Così, si trovano numerosi battisteri a pianta ottagonale con fonte e ciborio a pianta esagonale, oppure con la vasca a forma di croce e il ciborio a pianta quadrata.¹⁸ Nel corso dell'alto medioevo, talvolta i fonti non venivano scavati nel suolo come tramandato dall'epoca paleocristiana, ma venivano costruiti sotto forma di vasche di pietra appoggiate sul suolo e scolpite in un masso monolitico, come il fonte ottagonale di Višeslav, custodito nel Museo dei monumenti archeologici croati a Spalato.¹⁹

Da tutto ciò che s'è detto si ricava che la struttura complessiva del ciborio si basa su una serie di colonne e archi su cui poggia una tettoia piramidale. Le colonne formano un porticato particolare, il peristilio poligonale o tholos, che può poggiare direttamente sul suolo, all'esterno della vasca scavata nel pavimento; oppure può elevarsi dal parapetto tutt'intorno al fonte battesimale. Naturalmente, le colonne hanno la propria base e i propri capitelli. Su questi ultimi poggiano gli archi del ciborio (*tegurium*), intagliati su lastre di pietra monolitiche che, nel punto di giuntura, formano una particolare corona o cesta. In cima ai lati di quest'ultima si trova il cornicione principale, e al di sopra del cornicione, si eleva il tetto del ciborio. Esso si compone di una serie di lastre triangolari disposte in modo tale da formare un cono, una particolare piramide la cui base poggia sugli orli dei lati della corona e che reca, attaccato sopra, un acroterio ornato a forma di cespo frondoso di palma, di acanto o di fiori di giglio. In basso, al centro del ciborio è appesa una candela *per il fonte da cui brilla la luce e sgorga la vita*, come si legge sull'iscrizione del ciborio di Novigrad²⁰ e come illustra anche la miniatura del Sacramentario di Godescalco. Inoltre, si possono trovare tende appese sotto gli archi.

La struttura dei cibori a pianta esagonale è determinata da alcuni elementi costanti, determinati dalla forma geometrica di base. Le facce della corona si congiungono ad un angolo di 120 gradi. Di conseguenza, i bordi laterali di ogni singola lastra della corona sono posti ad angolo retto, e ad un angolo di 60 gradi rispetto alla parte frontale dell'arcata. Il tetto del ciborio è formato da una piramide a dodici



Fig. 7. Ciborio della cattedrale di Cividale (foto: P. Vežić)



Fig. 8. Ciborio della cattedrale di Arbe (foto: N. Vranić)

facce, per cui in cima alla corona del ciborio, nella sua parte interna, agli angoli tra gli archi sono inserite lastre triangolari separate l'una dall'altra e appoggiate orizzontalmente su incastri costruiti appositamente. Queste lastre, insieme alle arcate, formano la base del tetto del ciborio.²¹ Sotto di esso si trova il fonte battesimale, il cui perimetro può essere più stretto di quello del ciborio, ovvero delle stesse dimensioni. Nel caso in cui sia più stretto, le colonne del porticato si elevano verticalmente a partire da un basamento posto direttamente ai piedi del fonte, come nella suddetta miniatura della *Fons vitae* nel Sacramentario di Godescalco (VIII secolo). Tale è la struttura del ciborio nel battistero annesso alla cattedrale di Aquileia. Invece, qualora il perimetro del fonte battesimale sia uguale a quello del ciborio, i lati del fonte formano una sorta di base che sorregge le colonne del porticato, come illustra la miniatura dell'Evangelario di Soissons. Un altro esempio è dato dal battistero attiguo alla cattedrale di Cividale, dell'VIII secolo.²² I rapporti di proporzione tra il diametro e l'altezza delle colonne in relazione all'ampiezza della corona e del tetto, naturalmente non sono identici nelle due costruzioni.

Purtroppo, in nemmeno uno dei cibori ritrovati nel territorio dell'Istria, della Dalmazia e nell'area occupata dalla Croazia durante l'alto medioevo, questa struttura si è conservata nella sua interezza. Tuttavia, in ogni ciborio sono rimasti intatti alcuni elementi essenziali. È quindi possibile ricostruire la struttura originaria di ogni ciborio e la finalità

a cui era destinato basandosi sugli elementi che se ne conservano. Inoltre, questi esemplari vanno inseriti nel grande gruppo di cibori ad essi affini appartenenti alla sfera culturale dell'Adriatico, comprendente anche le opere di Aquileia, e forse anche quelle di Pola e Parenzo²³ e di altre aree in questo stesso territorio.

* * *

Il ciborio sovrastante l'altare del Duomo di Arbe è in realtà una costruzione risalente al Rinascimento, ma rimane ancora in dubbio se possa essere inserita in tale periodo prima che giungano conferme da ricerche più approfondite. Pare che sia opera di Pietro di Trogir, a cui si attribuisce anche il nuovo fonte battesimale del Duomo e la lunetta con la statua della Vergine e Cristo defunto (*Pietà*) sopra il portale della facciata del Duomo.²⁴ Ad ogni modo, è evidente che il ciborio è il risultato del rifacimento di un esemplare più antico, a cui nel XVI secolo vennero aggiunti elementi del tutto nuovi. Le sei colonne con i relativi capitelli sono di epoca tardo-antica; i tre archi sul retro del ciborio risalgono all'alto medioevo come pure, probabilmente, la copertura, e sicuramente l'acroterio posto in cima. Di epoca rinascimentale sono invece i tre archi sulla parte frontale del ciborio. Rimane però ancora da definire se i tre archi alto medievali inseriti nella costruzione rinascimentale in origine appartenessero a un ciborio a pianta esagonale oppure



Fig. 9. Coronamento del ciborio del Duomo di Arbe (foto: N. Vranić)



Fig. 13. Acroterio in cima alla copertura del ciborio (foto: N. Vranić)

quadrata. Infatti, nel 1993, studiando i maniera più approfondita la costruzione, ebbi modo di constatare, insieme a M. Domijan, che in passato i tre archi dovettero essere accorciati alle estremità della curvatura per venire adattati al ciborio rinascimentale, perchè i lati della costruzione di cui originariamente facevano parte erano più lunghi. Da ciò si capisce anche perché i punti in cui gli archi si congiungono sono riempiti e modellati a stucco. Comunque, in mancanza di studi più approfonditi, rimarrà in dubbio se i lati della costruzione originaria fossero posti ad angolo retto (90 gradi), oppure ad un angolo ottuso di 120 gradi l'uno rispetto all'altro. Resta quindi indefinito l'aspetto originario del ciborio a cui appartenevano i tre archi altomedievali.

Ad ogni modo, vi sono alcuni indizi che fanno pensare a una pianta di tipo esagonale: le sei colonne e capitelli tardo-antichi (i capitelli sono ornati da motivi dalle linee profondamente intagliate raffiguranti foglie d'acanto del tipo *acantus spinosa*, che si intrecciano sul profilo alla maniera tipica della scultura architettonica del V e del VI secolo)²⁵; le due sottili lastre di forma triangolare che nel ciborio rinascimentale ser-



Fig. 10. Pavoni accanto alla Fonte della vita sull'arcata sul retro del ciborio (foto: N. Vranić)

vono a congiungere le tre arcate preromaniche e, infine, la piramide a dodici facce, che probabilmente risale all'alto medioevo come pure l'acroterio che la sormonta. Per il momento, quindi, è possibile affermare solo in via d'ipotesi che la basilica paleocristiana di Arbe fosse dotata di un battistero e, all'interno di esso, di un ciborio con sei colonne e capitelli su cui nel corso dell'alto medioevo venne costruita una nuova corona con copertura. L'intero complesso sarebbe stato



Fig. 11. Arcata laterale destra sul retro del ciborio (foto: N. Vranić)

smantellato nel XVI secolo, venendo trasferito con una sistemazione diversa nel presbiterio della chiesa. Una risposta definitiva agli interrogativi posti da questo ciborio e dalla sua attuale disposizione, dallo stato di deterioramento delle arcate, dalle ingessature che rivestono gli elementi scultorei su di esse, et cetera, potrà essere data solo da ulteriori ricerche.

Sino ad oggi gli storici non hanno dedicato particolare attenzione ai contenuti figurativi dei motivi che ornano i lati del ciborio di Arbe. Solo R. Eitelberger e D. Frey, al tempo dell'amministrazione austriaca in Dalmazia, documentarono il ciborio con una descrizione concisa e uno schizzo nell'ambito di uno studio generale sul Duomo²⁶. Per questo motivo, cercherò di darne una sommaria descrizione e un'analisi dei singoli elementi, con l'intenzione di apportare una più approfondita conoscenza delle soluzioni iconografiche adottate sulle arcate.

Lungo il bordo superiore dell'arco di mezzo scorre un largo ornamento intrecciato che parte dalla cima del lato e arriva fino al vertice dell'arco inseritovi. Si compone di tre nastri intrecciati che si intessono nello sviluppo di nodi relativamente densi dell'ornamento primitivo. In alcuni nodi si intessono anche nastri più corti che dimostrano l'incapacità dello scultore di realizzare in maniera costante un motivo ornamentale. Negli spazi triangolari compresi tra i bordi laterali del lato e l'arco sono raffigurate due scene identiche: un cantaro con due pavoni posti l'uno di fronte all'altro, un motivo iconografico tipico del repertorio e degli ambienti destinati alla liturgia del battesimo. Questo stesso motivo si trova anche sull'arco vicino, alla destra dell'arco mediano, raffigurato sul triangolo di sinistra. Sul triangolo di destra, invece, si trova una stella a cinque punte di fronte a un caprone e a un unicorno (una stella dello stesso tipo si trova anche su un lato del fonte battesimale di Spalato)²⁷. La stella a cinque punte è simbolo del Cristo che sa riconoscere il peccatore, rappresentato dal caprone (Matteo, 25,31-46), dal giusto, rappresentato dall'unicorno, simbolo della Vergine Maria.²⁸ L'unicorno (unicornus) si trova anche su un lato del ciborio di Novigrad.²⁹ Lungo il bordo superiore del lato e lungo il perimetro della volta che si apre nella struttura dell'arco scorre un ornamento geometrico di tre nastri intrecciati. Nel terzo arco, quello alla sinistra del mediano³⁰, particolare attenzione va prestata all'ornamento che va da un angolo all'altro dell'arcata seguendo il contorno del suo bordo superiore. Si



Fig. 12. Arcata laterale sinistra sul retro del ciborio (foto: N. Vranić)

componere di una serie alternata di quadrati e cerchi, otto in tutto (quattro quadrati e quattro cerchi), che, a partire dall'angolo, vanno gradualmente diminuendo di dimensione a mano a mano che si avvicinano al centro del lato. Il quadrato più grande è il primo della serie che parte da sinistra. È seguito da un cerchio leggermente più piccolo, quindi da un quadrato di dimensione minore e infine da un cerchio più piccolo delle figure precedenti. Sul lato opposto, la successione si ripete in maniera speculare. Quindi, i quadrati e i cerchi più grandi si trovano presso l'angolo dell'arcata, mentre i più piccoli sono situati al centro. Inoltre, ogni quadrato e ogni cerchio contengono dei motivi simbolici. Nel cerchio più grande troviamo il grappolo d'uva e l'uccello (Cristo e lo Spirito Santo); nel quadrato più grande, probabilmente un leone con il segno della croce sopra la testa (simbolo della Resurrezione), nel cerchio successivo la croce, e nelle restanti figure, il fiore del giglio (simbolo di purezza). I fiori sono disposti orizzontalmente.

Anche la forma dell'acroterio del ciborio di Arbe è interessante. Alla sua base si trova un alto anello di rivestimento rotondeggiante con l'intreccio a reticolato molto stretto di un ornamento geometrico semplice composto da due nastri incrociati. Da qui si innalzano tre ordini di arcate, create nello spazio da ghirlande di foglie a rilievo, e su di esse poggia la palla in cui un tempo stava infilata la croce. Non v'è dubbio che fino a quando non verrà realizzata la pulitura di tutti i rilievi del ciborio da tutti gli strati successivi di calce appostivi, non sarà possibile dare un'interpretazione valida delle caratteristiche degli elementi scultorei su di esso. Per il momento, si può solo indicare qualche affinità con esempi di scultura in pietra del primissimo periodo preromanico presenti in Dalmazia. La lavorazione del segno della croce o del pavone è invece simile a quella utilizzata per l'ambone della cattedrale di Zara³¹, mentre la lavorazione della coda del pavone ricorda quella sul timpano della balaustra dell'altare che porta iscritto il nome del principe Trpimir, scoperta a Rižinice, vicino a Solin³². Si può anche fare riferimento alla particolare mescolanza di ornamenti a intreccio formati da tre nastri della medesima grossezza con ornamenti intrecciati in cui il nastro centrale è il più grosso, alla maniera bizantina, come nel caso dei cerchi e dei quadrati di cui si è detto sopra. Da ciò si rileva anche l'incoerenza nella lavorazione del motivo intrecciato, che nel quadrato più grande diventa di tre fili. D'altro canto R. Eitelberger ha già rilevato la somi-

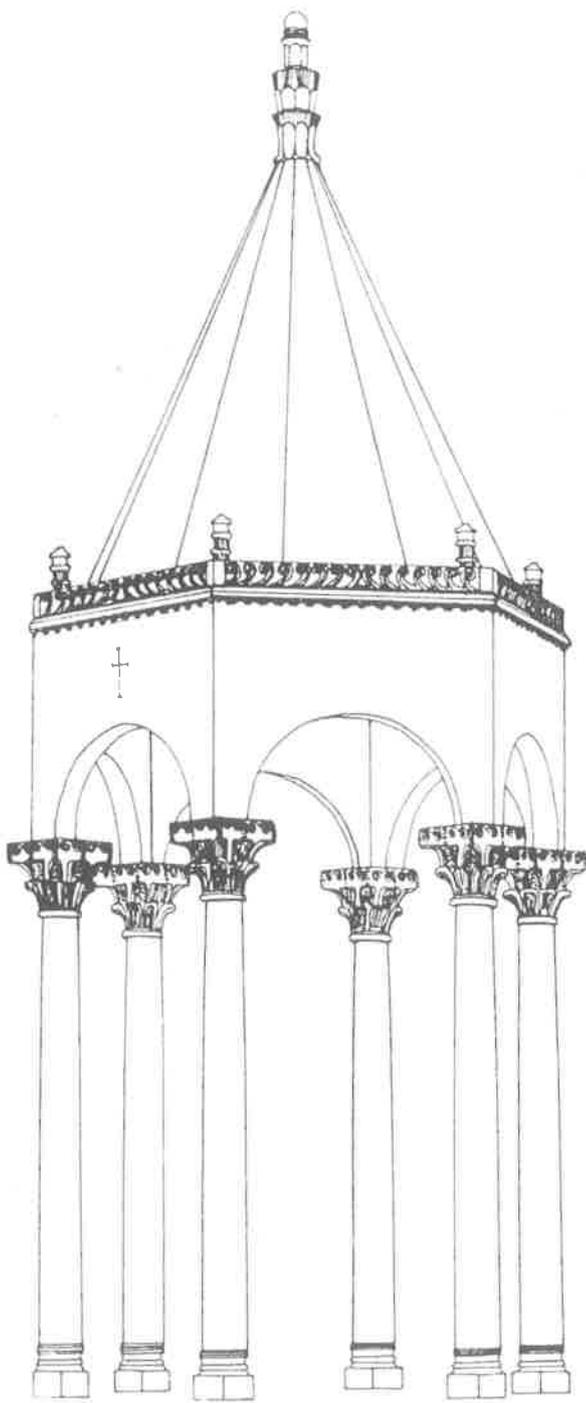


Fig. 14. Ricostruzione grafica del ciborio di Galovac (da: J. Belošević)

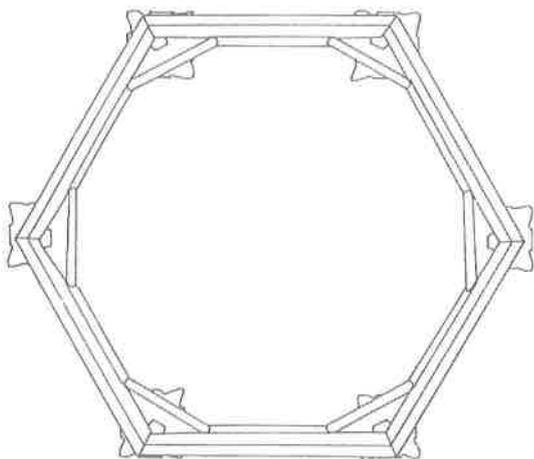


Fig. 16. Ricostruzione grafica della cima del coronamento (da: J. Belošević)

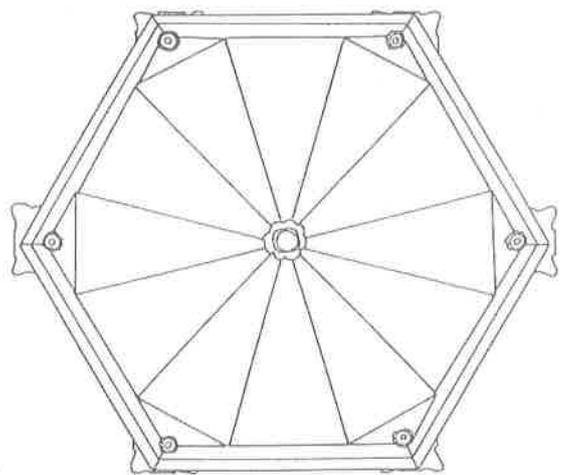


Fig. 17. Ricostruzione grafica della copertura (da: J. Belošević)

gianza del ciborio di Arbe con quelli della sfera culturale dell'Adriatico settentrionale.³³

In Dalmazia, un altro ciborio ancora sembra rientrasse tra le suppellettili dell'altare nel presbiterio della chiesa. Mi riferisco al ciborio ritrovato in numerosi frammenti nella località di Crkvina, nel paese di Galovac, vicino a Zara. In seguito alle meticolose ricerche condotte dall'archeologo J. Belošević insieme a suoi collaboratori, qui vennero ritrovati i resti della chiesa paleocristiana di San Bartolo, degli elementi ad essa annessi e del cimitero che si trovava tutt'intorno alla chiesa.³⁴ Purtroppo con il passare del tempo l'espandersi del cimitero causò la demolizione delle strutture annesse, per cui non esistono tracce *in situ* che, con il peso di una testimonianza concreta, possano far pensare a una struttura annessa come il battistero. Si potrebbe pensare che la struttura porticata sul versante occidentale e accostata lungo il diaconico della chiesa fosse il battistero, anche perchè non lontano si trova il pozzo, fonte d'acqua, e quindi elemento importante per le funzioni del battistero. Quindi, in questo o in un altro luogo dovette sicuramente esistere un battistero. A conferma di ciò sembrano testimoniare soprattutto due cibori preromanici, dei quali uno (secondo la mia valutazione, quello a pianta quadrata con quattro colonne) senz'altro faceva parte del presbiterio, mentre l'altro (che identifico nel ciborio esagonale con sei colonne) faceva parte del battistero. Quest'ultimo, parrebbe avesse la struttura di cui si è già detto, come suggeriscono gli elementi architettonici ritrovati, anche se solo in frammenti.³⁵ Meritano particolare menzione i frammenti delle lastre triangolari che, insieme alle arcate del ciborio, facevano da base alla copertura. La loro presenza, insieme ai bordi laterali inclinati delle arcate, confermerebbe l'esistenza di una corona esagonale e di un tetto a dodici facce sopra di essa. Gli intagli presenti sulle superfici superiori delle lastre triangolari dimostrano che effettivamente a ornare gli angoli del ciborio vi erano dei piccoli acroteri a forma di pigna. Sussistono invece dubbi riguardo a quale fosse la forma originaria del grande acroterio in cima alla piramide. Inoltre, rimane sconosciuta l'altezza originaria delle colonne e, soprattutto a causa del loro diametro ridotto, è lecito supporre che esse non appoggiassero sul pavimento del battistero, bensì su un ipotetico parapetto intorno al fonte battesimale, standovi infilate dentro. In questo caso il ciborio di Galovac appartenerebbe a un secondo tipo di costruzione, diverso da quello a cui si ispirano i cibori di Arbe o di Aquileia, e identico invece a quello del ciborio del patriarca Callisto (712-743), tutt'ora conservato nel battistero della cattedrale di Cividale. Si tratterebbe quindi della

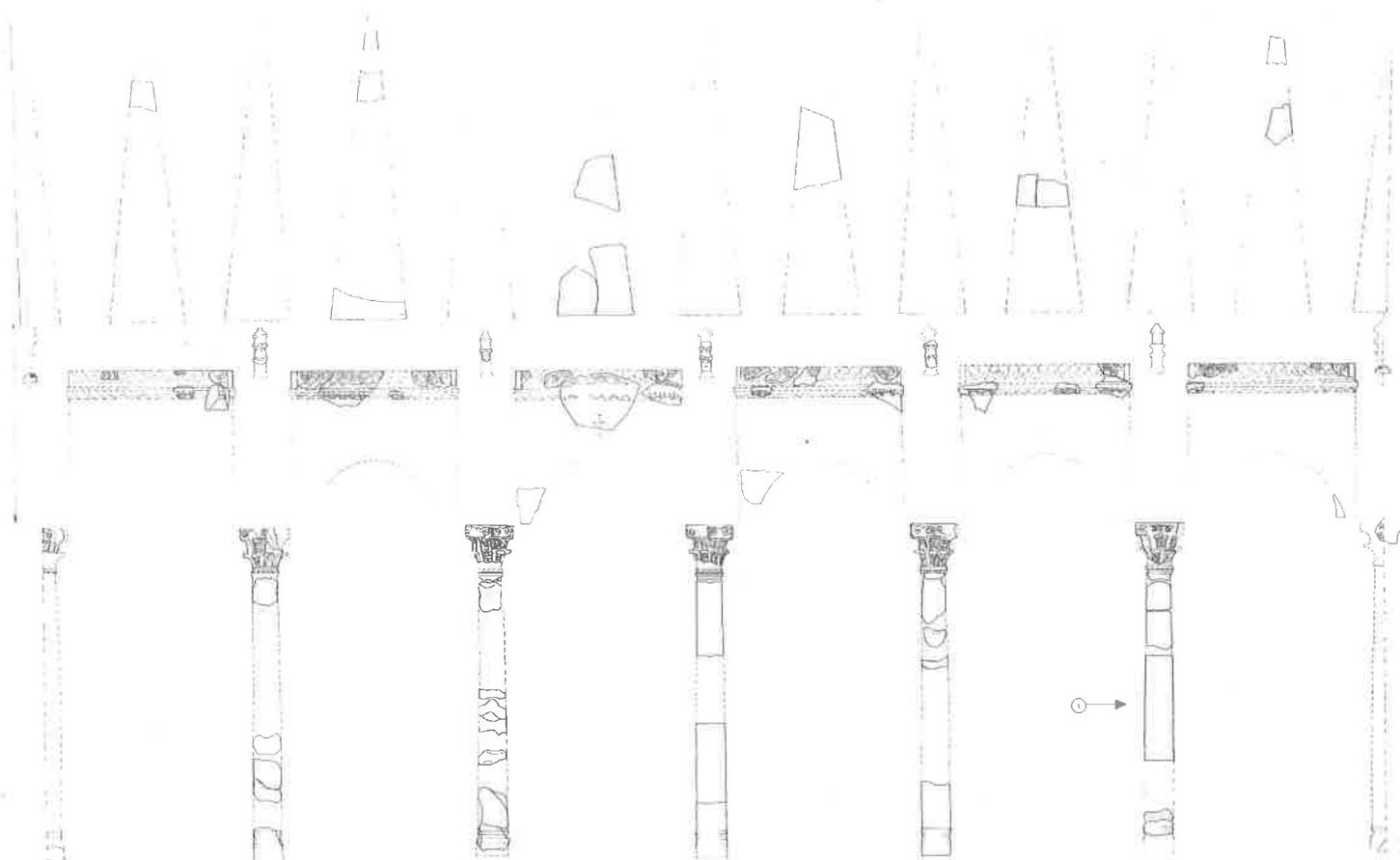


Fig. 15. Ricostruzione grafica della posizione approssimativa dei frammenti del ciborio di Galovac, vicino a Zara (da: J. Belošević)

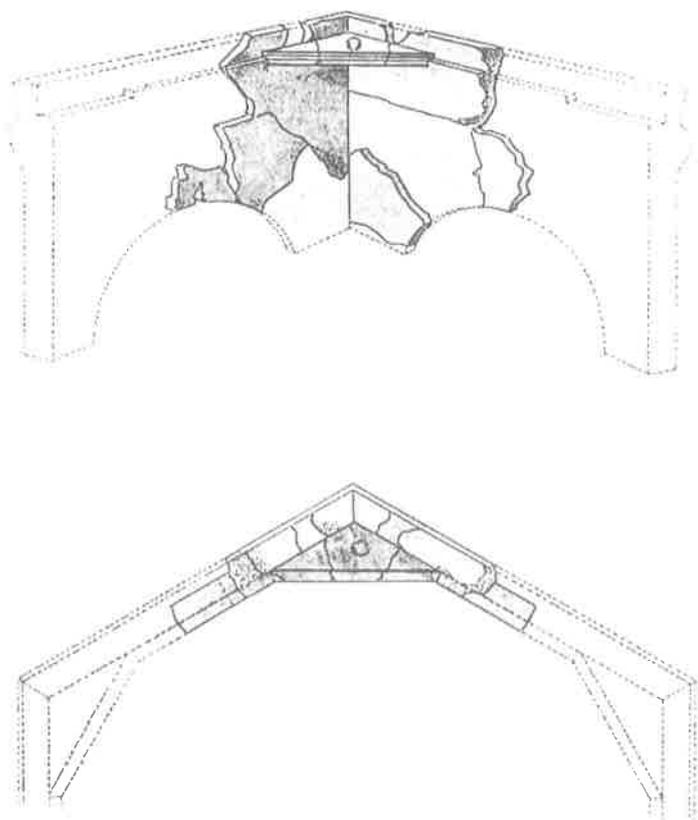


Fig. 18. Ricostruzione grafica della struttura della corona del ciborio di Biskupija, presso Knin (da: S. Gunjača)



Fig. 19. Ricostruzione del ciborio proveniente dal museo (foto: P. Vežić)



Fig. 21. Capitello di Capestrano

menzionata costruzione a pianta ottagonale, in cui il fonte battesimale è cinto da un parapetto. Sottili lastre di marmo fanno da rivestimento esteriore a questo parapetto: alcune sono ornate da bassorilievi risalenti all'epoca del patriarca Sigvald (762-776), quando il ciborio venne in parte restaurato.³⁶

Pare che anche il ciborio ritrovato in frammenti nella località di Crkvina, a Biskupija, vicino a Knin, appartenesse al tipo di costruzione descritto sopra. Qui si conservano, in frammenti piuttosto piccoli, i muri e le fondamenta della basilica alto medievale di Santa Maria e del complesso monastico che sorgeva tutt'intorno. Su di esso S. Gunjača ha compiuto e pubblicato le sue ricerche. Purtroppo nemmeno in questo caso si conservano tracce materiali che possano dare inconfutabile testimonianza della posizione del battistero. Forse l'area a pianta approssimativamente quadrata sul versante occidentale della basilica era adibita a questa funzione³⁷. Comunque sia, i frammenti di ciborio ritrovati in questa località e attribuiti al battistero, indicano l'esistenza di una costruzione esagonale, di arcate dai bordi laterali inclinati, di intagli che servivano per inserire le lastre di forma triangolare negli angoli della corona sotto la piramide, e di una copertura a dodici facce.³⁸ Sulla sommità si trova un acroterio ornato di una serie di motivi di palme e di vorticoso rosette nella parte inferiore, e due ordini di arcate che prendono la forma di fiori di giglio nella parte superiore. Anche in questo caso, come pure nel ciborio di Galovac, sembra che piccoli acroteri a forma di pigna decorassero gli angoli della costruzione, sotto il tetto. A testimonianza di ciò depone l'intaglio che si trova in mezzo alla lastra triangolare conservata. Anche i capitelli delle colonne sotto la corona del ciborio hanno due ordini di arcate di fiori di giglio. Inoltre, le colonne sono in uno stato di conservazione pessimo e non se ne conosce l'altezza originaria. Come pure nel caso di Galovac, anche in questo ciborio il limitato diametro delle colonne parrebbe suggerire che esse poggiassero sul parapetto tutt'intorno il fonte battesimale e che con la loro altezza non arrivassero a toccare il pavimento del battistero.

Oltre al menzionato esempio di ciborio ottagonale (quello di Cividale), anche il ciborio esagonale di Novigrad appartiene al medesimo tipo di costruzione. Possiamo affermarlo con assoluta certezza, seppure solo in base alla documentazione architettonica, alla pianta e alla sezione



Fig. 22. Capitello del ciborio di Biskupija, vicino a Knin (foto:)

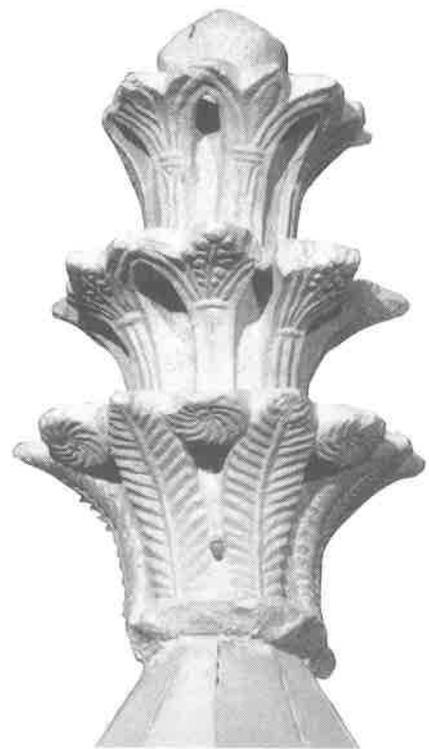


Fig. 23. Acroterio del ciborio di Biskupija, presso Knin (foto:)

del fonte e del ciborio che ci vengono forniti dagli schizzi del XVIII secolo dell'ingegnere L. Dufourny (1754-1818). In seguito il ciborio venne smantellato e conservato in frammenti nel Museo delle lapidi, e oggi ci giunge in queste stesse condizioni. Inoltre, in seguito alla costruzione del nuovo campanile di fronte alla cattedrale nel 1874, l'intero battistero andò distrutto. E' persino incerta la sua vera posizione rispetto alla chiesa. L. Parentin ha reso note due sue possibili sistemazioni spaziali dell'intero complesso della chiesa. Secondo la prima ipotesi, il battistero si sarebbe trovato sul versante meridionale, in asse con la facciata³⁹. Secondo la seconda interpretazione, invece, sarebbe stato di fronte alla facciata della chiesa, sul versante occidentale.⁴⁰ Ad ogni modo, indipendentemente da queste due possibilità, non v'è dubbio che il battistero era a pianta ottagonale, con il fonte esagonale cinto da un parapetto su cui siergeva anche

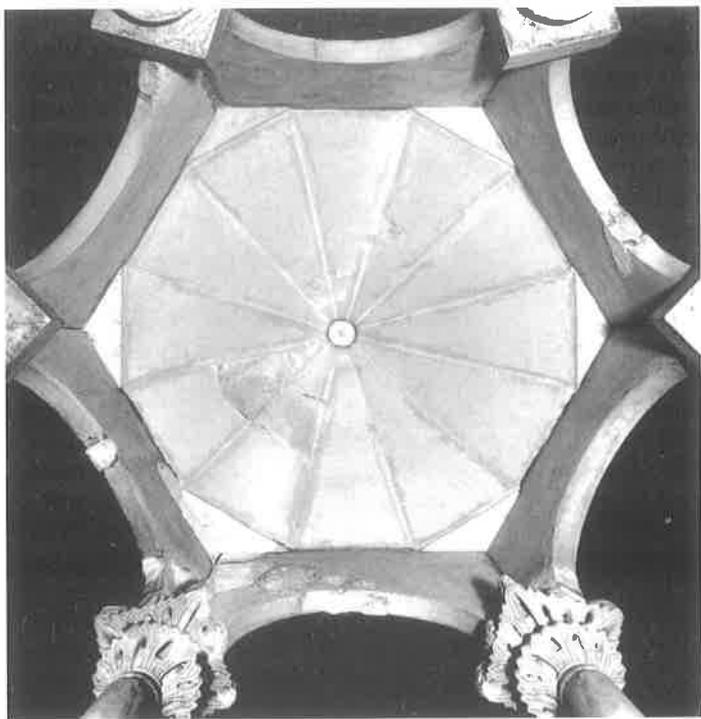


Fig. 20. Vista dall'interno del tetto del ciborio (foto: P. Vežić)

un ciborio esagonale. Tutto ciò è stato documentato da L. Dufourny, il cui schizzo ha un notevole valore per gli studi sulla forma originaria del ciborio di Novigrad.⁴¹

Sicuramente il battistero e la vasca di Novigrad sono opere risalenti al periodo dell'arte paleocristiana (VI secolo). Gli elementi di materiale marmoreo inseriti successivamente lungo la superficie dell'altare nel presbiterio sopraelevato e sul pavimento della cripta della chiesa sono probabilmente frammenti del rivestimento e delle suppellettili del vecchio battistero. Infatti, nell'alto medioevo il vescovo Maurizio, "con devozione e umiltà", come si legge nell'incisione ai lati del ciborio: "...O/BT/ULI D(E)O SUMMO E STUDIO DEVOTE PECTORE TUTO", consacrò il nuovo ciborio innalzato sul vecchio fonte battesimale. Era la fine dell'VIII secolo.

I frammenti del ciborio sono stati custoditi nel Museo delle lapidi sino ad oggi e hanno costituito l'oggetto dell'interesse scientifico di un certo numero di autori a partire dal secolo scorso fino ai giorni nostri. Tale interesse si concentra soprattutto sul problema della datazione del ciborio, sulla definizione dal punto di vista stilistico delle sculture poste su di esso e sull'interpretazione della firma e della personalità del vescovo Maurizio. Ai fini di quest'articolo, nel testo che si legge sull'iscrizione risulta particolarmente importante la parte che dice espressamente che il ciborio venne costruito proprio in funzione del fonte battesimale: "HEC TIGMEN LUCEFLUO ALMOQUE BAPTISTERIO DIGNO MARMORE / ERECTUM ?/..."⁴².

Quindi, dal momento che il ciborio venne costruito appositamente per il battistero, non si può parlare assolutamente di una sua successiva sistemazione nel suddetto edificio. Analogamente, il materiale storico a disposizione si riferisce al ciborio ridotto in frammenti e conservato sino ad oggi nel Museo delle lapidi, e a nessun altro ciborio. Il vescovo di Novigrad G. F. Tommasini (1641-1655) ne fece una descrizione,⁴³ seguito poi da P. Petronio⁴⁴. D'altra parte, L. Dufourny lo vide *in situ* e lo documentò. Bisogna ricordare però che a quel tempo la copertura del ciborio sopra la cornice già non c'era più, per cui gli esiti delle appropfon-

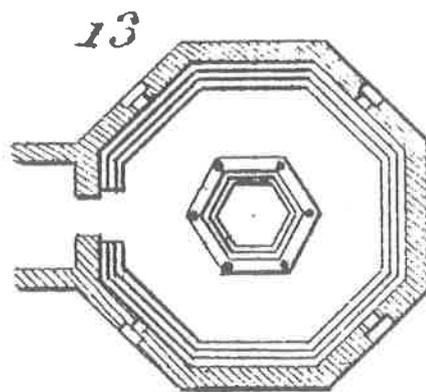
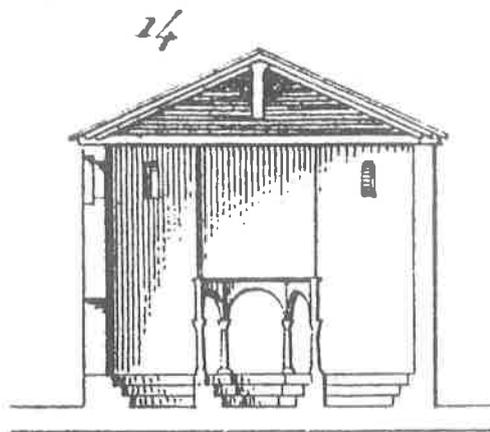


Fig. 24. L. Dufourny, pianta e sezione del ciborio di Novigrad (Seroux d'Agincourt)

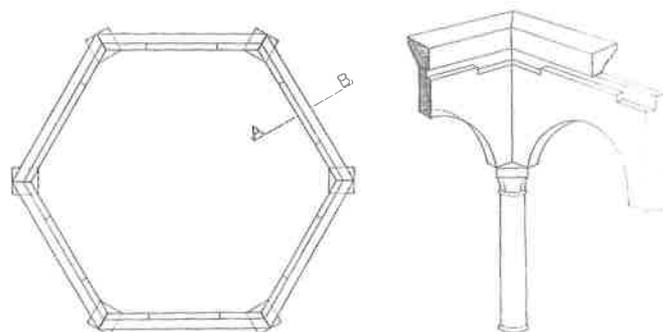
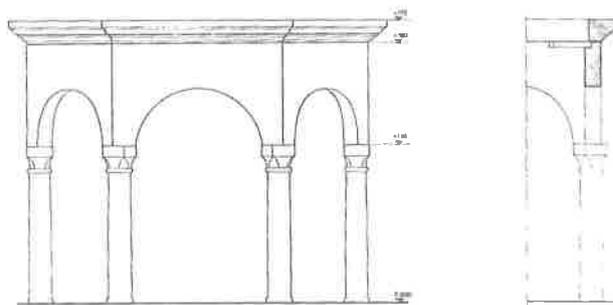


Fig. 25. Ricostruzione grafica della corona del ciborio di Novigrad (G. Cuscito)



Fig. 26. Arcata del ciborio con l'iscrizione : BAPTISTERIO DIGNO MARMORE...

dite ricerche condotte da G. Cuscito hanno un'importanza fondamentale, avendo apportato nuovi dati sulla copertura del ciborio.⁴⁵ Cuscito analizzò e documentò gli intagli presenti sugli angoli del bordo superiore all'interno dei lati di ogni arcata. In questi incavi venivano inserite le lastre triangolari che, insieme ai lati stessi del ciborio, sorreggevano la tettoia. Questa è la prova più significativa che il ciborio di Novigrad aveva una copertura conica, a forma di piramide a dodici facce, e che nella tipologia fosse identico agli esempi di cibori in Dalmazia descritti sopra. La ricostruzione grafica che ne fa Cuscito è limitata alla cornice e alle colonne sottostanti ad essa. È possibile che la colonna con capitello per l'attribuzione della quale al ciborio vi sono riserve effettivamente non facesse parte del porticato. B. Marušić giustamente fa notare che il capitello è stilisticamente più affine all'epoca di Maurizio⁴⁶. Comunque, nemmeno il Marušić, studiando i frammenti del Museo delle lapidi di Novigrad, e in particolar modo i plutei, fa caso al fatto che alcuni di essi avrebbero potuto far parte del rivestimento del parapetto che cingeva il fonte battesimale. Si tratta di lastre spesse circa 7-8 centimetri su cui si trovano rilievi dalle caratteristiche stilistiche alto medievali, e che certamente non potevano costituire da sole la costruzione del pluteo (di uno spessore di circa 10-12 centimetri), ma sono probabilmente frammenti del rivestimento lapideo di qualche muro. Si sarebbe quindi potuto trattare anche del parapetto del fonte nel battistero. È possibile che il vescovo Maurizio, nell'allestire il battistero e nell'innalzare il ciborio sopra il fonte battesimale avesse, almeno in parte, fornito di un nuovo rivestimento anche il parapetto sotto il ciborio. Analogamente avrebbe fatto il patriarca Sigvald risistemando il ciborio di Callisto a Cividale. Sarebbe quindi opportuno estendere all'intero Museo delle lapidi la meticolosa analisi stilistica pubblicata da M. Jurković, limitata però ai rilievi sui lati della cornice del ciborio di Novigrad⁴⁷, per evidenziare così una quantità maggiore di materiale relativo al battistero restaurato di questa città, risalente alla fine dell'VIII secolo. Nella sua catalogazione di lapidi, B. Marušić ha già pubblicato alcune lastre sottili con rilievi che raffigurano scene simboliche del paradiso, che forse fanno

parte del rivestimento in questione. Naturalmente varrebbe la pena di sottoporre alla stessa analisi anche le lapidi di Galovac vicino a Zara e quelle di Biskupija, presso Knin.

Infine, un interrogativo di particolare interesse riguarda le botteghe in cui poterono venire costruiti i cibori di cui si è detto. Prendendo in esame gli elementi scultorei dell'esemplare di Novigrad M. Jurković suppone che si trattasse della "committenza speciale" fatta a "un unico centro creativo"⁴⁸. In questa stessa bottega probabilmente prese forma gran parte delle opere, molto simili tra di loro, anzi, stilisticamente identiche, concentrate a Cividale e nei suoi dintorni.⁴⁹ È evidente che nel corso dell'alto medioevo, nella zona di Aquileia operò una bottega molto attiva che, a partire dalla *rinascita di Liutprando*, maturò progressivamente la propria produzione artistica verso forme preromaniche mature, che alla fine dell'VIII secolo diedero forma anche al ciborio di Novigrad. Inoltre sembra che questa bottega fornisse con i suoi modelli a una zona adriatica ancora più estesa, e che se ne avvertisse l'influenza anche in Dalmazia a cavallo tra l'VIII e il IX secolo. I. Petricioli ha già fatto riferimento al gruppo di sculture alto medievali a Zara, di cui alcune paiono proprio confermare tali contatti. Lo studioso ha anche tracciato un chiaro parallelismo basandosi sulla somiglianza dei personaggi delle lapidi di Sigvald nel battistero di Cividale con quelli dell'ambone della cattedrale di Zara, o anche tra i pavoni sul ciborio di Novigrad e quelli sull'architrave della cattedrale di Zara.⁵⁰ Merita un accenno anche la somiglianza che intercorre tra i capitelli di Capestrano e quelli del ciborio di Galovac e soprattutto di Biskupija, presso Knin.⁵¹ Tutti questi dati non fanno che confermare l'ipotesi di una circolazione di modelli che fornivano esempi di concrete soluzioni, non solo iconografiche e scultoree, ma anche architettoniche (relative alla costruzione complessiva) all'interno della cerchia culturale che legava Aquileia a Zara. Quindi, è lecito supporre che tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX, probabilmente nella stessa Zara operasse una bottega di scultura artistica che in seguito, nel corso di tutto il IX secolo, approvvigionò l'intera area

zaratina. I capitelli e soprattutto l'acroterio del ciborio di Biskupija presso Knin sono una testimonianza chiarissima di una scultura preromanica già chiaramente profilata, assestata dal punto di vista del repertorio creativo e con un'articolazione spaziale ben sviluppata. Nell'analizzare diverse opere d'arte tra cui anche i capitelli del ciborio di Biskupija, N. Jakšić ha individuato l'operato di un maestro anonimo a cui è da attribuire probabilmente anche il ciborio di Galovac.⁵² Analizzando proprio questo ciborio, J. Belošević ha già espresso l'opinione che esso sia opera della "bottega scultorea di Zara"⁵³. Aggiungerei, da parte mia, che potrebbe trattarsi proprio della bottega di cui I. Petricioli ipotizza l'esistenza a Zara tra l'VIII e il IX secolo, e a cui V. Delonga attribuisce singole iscrizioni e rilievi presenti su suppellettili di chiesa in pietra del IX secolo, ritrovate nelle vicinanze di Zara, ma nell'area dell'antico stato croato.⁵⁴

* * *

Invece di terminare questo articolo con una conclusione, vorrei sottolineare la necessità di ulteriori ricerche. Infatti, malgrado tutte le nuove conoscenze apportate, per esempio, relativamente al ciborio di Novigrad dagli studi di G. Cuscito, resta sempre aperto l'interrogativo relativo alle colonne e al tetto della costruzione. Gli studi di S. Gunjača e di J. Belošević non prendono nemmeno in considerazione la possibilità che il ciborio di Biskupija, vicino a Knin o quello di Galovac potessero innalzarsi poggiando sul parapetto del fonte battesimale, come nel caso di Novigrad. Analisi più approfondite dei frammenti conservati di tali costruzioni potrebbero forse indicare la risposta esatta alla

questione relativa alla loro forma originaria. D'altra parte, anche il mio studio sul ciborio di Arbe rimane incompleto, non fornendo una risposta definitiva all'interrogativo riguardante l'aspetto originario della sua struttura durante l'alto medioevo e la bottega a cui andrebbe ascritta l'opera. Quindi, per ora sono stati solo posti gli interrogativi. Credo comunque che sia evidente che l'intero gruppo di cibori esagonali sopra descritti appartenesse, senza dubbio, all'insieme delle suppellettili del battistero, la cui tipologia rispecchia particolari significati teologici ed è culturalmente radicata nelle forme tradizionali degli oggetti liturgici della Chiesa d'Occidente. A testimonianza di ciò possiamo citare le iscrizioni in latino che si leggono sulle arcate dei cibori poligonali, gli schizzi nelle miniature dei codici carolingi e i documenti storici che registrano queste costruzioni proprio all'interno del battistero. Perciò, è lecito supporre che anche alcuni dei molti cibori a pianta quadrata del patrimonio artistico croato fossero stati costruiti in funzione del rito battesimale. Il gruppo di cibori adibiti ai battisteri si va così ingrandendo, e con esso, anche gli interrogativi che li riguardano! Inoltre, nel loro complesso i cibori, considerati dagli studiosi insieme ai fonti battesimali dell'alto medioevo, costituiscono una fonte storica di valore primario, un fenomeno culturale e storico del patrimonio croato che per la natura stessa delle opere in questione dice molto sulla nuova ondata di cristianizzazione che coinvolse la sponda slava dell'Adriatico. Un motivo in più, questo, per dedicarvi studi ancora più estesi e approfonditi.

Traduzione: Giorgia Muresu

¹ P. GRIMAL, *Rimska civilizacija (La civiltà romana)*, Beograd 1968, fig. 144.

² L. CREMA, *L'architettura romana, Enciclopedia classica*, fasc. III, vol. XII, tomo I, Torino 1959, pagg. 242-264; figg. 280-289.

³ A.W. LAWRENCE, *Greek architecture (Architettura greca)*, The Pelican History of Art 1983, ristampa 1987, pagg. 244-245.

⁴ *Leksikon ikonografije, liturgike i simbolike zapadnog kršćanstva (Enciclopedia di iconografia, liturgia e simbologia del cristianesimo in Occidente)*, Zagreb 1979, pag. 577.

⁵ A. GRABAR, *Christian Iconography, a Study of its Origins*, Princeton University Press 1968, pag. 12, figg. 25, 27 e 336.

⁶ J. JELIČIĆ-RADONIĆ, *Gata — Crkva Justinijanovog doba (Gata — La chiesa all'epoca di Giustiniano)*, Split 1994, pag. 73.

⁷ E' evidente che, nella loro forma di base e nell'articolazione dello spazio, i battisteri si ispirano ad alcuni esempi di cappelle sepolcrali presenti nelle necropoli romane. E' già stata rilevata l'affinità tra il battistero di Zara e il mausoleo nel cimitero Pretextat, accanto alla via Appia a Roma. (Cfr. J., T. e M. MARASOVIĆ, *Sveta Trojica - Split (Santa Trinità - Spalato)*, Split 1971, pagg. 12 e 14; P. VEŽIĆ, *Krstionica u Zadru, (Il battistero di Zara)*, Peristil, 34, Zagreb 1991, pag. 21). Per quanto riguarda il battistero di Salona, ne è stata notata la somiglianza con il mausoleo dell'imperatore Diocleziano a Spalato (Cfr. E. DYGGVE, *Povijest salonitanskog kršćanstva (Storia del cristianesimo Salonitano)*, Split 1996, pag. 38).

⁸ P. A. UNDERWOOD, *The Fountain of Life in Manuscripts of the Gospels*, Dumbarton Oaks Papers, 5, Washington 1950, pagg. 91-92, figg. 39-40; A. GRABAR, *ibidem*, pagg. 124 e 132, figg. 294, 295 e 317.

⁹ P. VERZONE, *Od Teodorika do Karla Velikog (Da Teodorico a Carlo Magno)*, Novi Sad 1973, pag. 213, fig. 78; H. JEDIN, *Velika povijest Crkve (Grande storia della Chiesa)*, Zagreb 1972, pag. 321.

¹⁰ K. S. F. TERTULIJAN, *Spis o krstu (Scritto sulla croce)*, Zagreb 1981, pag. 93; H. JEDIN, *ibidem*, pag. 308; *Rječnik biblijske teologije (Dizionario di teologia biblica)*, Zagreb 1969, colonna 459.

¹¹ D. BULBOUGH, *Germaniska Italija, Rani Srednji vek (L'Italia germanica, l'alto medioevo)*, Beograd 1976, pag. 174.

¹² J. BECKWITH, *Early Medieval Art*, Thames and Hudson 1969, ristampa 1989, pag. 32, fig. 23.

¹³ J. HUBERT, J. PORCHER, W.F. VOLBACH, *L'Empire carolingien*, Editions Gallimard 1968, pag. 348, fig. 75.

¹⁴ L. KATIĆ, *Saksonac Gottschalk na dvoru kneza Trpimira, Rasprave i članci iz hrvatske povijesti (Il sassone Gottschalk presso il castello del principe Trpimir, Saggi e articoli di storia della Croazia)*, Split 1993, pag. 114; (Su Gottschalk in generale vedere: H. JEDIN, *Velika povijest Crkve III (Grande storia della Chiesa III)*, Zagreb 1971, pagg. 180-183; J. LE GOFF, *Intelektualci u srednjem vijeku (Gli intellettuali nel Medioevo)*, Zagreb, 1983, pag. 55; Ž. RAPANIĆ, *Solinska epizoda europske povijesti, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, Split 1992, pagg. 91-100).

¹⁵ Ž. RAPANIĆ, *Istočna obala Jadrana u ranom srednjem vijeku, (La sponda orientale dell'Adriatico nel corso dell'alto medioevo)* in: *Starohrvatska prosvjeta*, III/15, Split 1985, pag. 23.

¹⁶ F. ŠIŠIĆ, *Priručnik izvora hrvatske historije (Manuale delle fonti della storia croata)*, Zagreb 1914, pag. 125; N. KLAJČIĆ, *Povijest Hrvata (Storia dei Croati)*, Zagreb 1971, pagg. 226 e 227; N. KLAJČIĆ, *Izvori za Hrvatsku povijest do 1526. godine (Fonti della storia croata sino al 1526)*, Zagreb 1972, pag. 22 e pag. 23; I. GOLDSTEIN, *O Trpimiru i njegovom dobu (Trpimir e il suo tempo)*, *Zbornik radova sa znanstvenoga skupa u Kaštel Sućurcu*, Split 1992, pag. 230.

- ¹⁷ *Leksikon (Enciclopedia)*, *ibidem*, pagg. 188, 356, 367, 442 e 558.
- ¹⁸ A. KHATCHATRIAN, *Le baptistères paleochrétiens*, Paris 1962, pag. 47 e 57; D. DI MANZANO, *Il simbolismo del fonte battesimale esagonale*, *Aquileia nostra* XXXIX, Udine 1968, colonne 49-54.
- ¹⁹ I. PETRICIOLI, *Krstionica s imenom "Vuissaslavo Duci" i problem ninskog baptisterija*, (*Il fonte con il nome di "Vuissaslavo Duci" e la questione relativa al battistero di Nona*) in: *Starohrvatska prosvjeta* III/14, Split 1984, pagg. 125-133.
- ²⁰ B. MARUŠIĆ, *Predromanička skulptura Novigrada (Istra)*, (*Scultura preromanica a Cittanova d'Istria*), in: *Diadora*, 16-17, pag. 331, nota 26.
- ²¹ Struttura identica hanno i cibori a pianta quadrata, in cui la tettoia è una piramide a otto facce. (Vedi: I. PETRICIOLI, *Ciborij iz Zadarske Crkve sv. Tome (Il ciborio della Chiesa di san Tommaso a Zara)*, in: *Starohrvatska prosvjeta* III/11, Split 1981, pag. 167, fig. 2.
- ²² A. COSMI DI FANTI, *Il battistero di Callisto a Cividale*, Bologna 1972; M. BROZZI, C. CALDERINI, M. ROTILI, *L'Italia dei Longobardi*, Jaca Book, Milano 1980, pagg. 7-8, figg. 5- 11.
- ²³ L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico, Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pagg. 234-238; A. TERRY, *The sculpture at the Cathedral of Eufrasius*, pag. 62; P. KANDLER, *Cenni al forestiero che visita Cittanova, L'Osservatore Triestino*, Trieste 1847, n. 128.
- ²⁴ M. DOMIJAN, *Rab, Likovna enciklopedija Jugoslavije (Arbe, Enciclopedia d'arte della Jugoslavia)*, fasc. 2, Zagreb 1987, pagg. 666-667.
- ²⁵ R. KRAUTHEIMEIER, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986, pag. 137, fig. 37.
- ²⁶ R. EITELBERGER, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmale Dalmatiens, Jahrbuch der k. und k. Zentralkommission*, Wien 1861, pag. 145 e 146, tomo 1; D. FREY, *Der Dom von Arbe, Allgemeine Bauzeitung*, Wien 1912, pag. 4; tomi 2 e 4.
- ²⁷ S. GUNJAČA — D. JELOVINA, *Starohrvatska baština (Il patrimonio paleocroato)*, Zagreb 1976, pag. 98, fig. 28; *Leksikon*, pag. 458.
- ²⁸ *Leksikon*, pag. 294; J. HALL, *Rječnik tema i simbola u umjetnosti (Dizionario dei motivi e dei simboli dell'arte)*, Zagreb 1991, pagg. 64-65.
- ²⁹ G. CUSCITO, *Il ciborio e l'epigrafe del vescovo Maurizio a Cittanova d'Istria, Ricerche religiose del Friuli e dell'Istria*, III, Trieste 1984, pag. 117, fig. 4; M. JURKOVIĆ, *Il ciborio di Novigrad (Cittanova d'Istria)*, in: *Hortus artium medievalium*, 1, Zagreb — Motovun, 1995, pag. 143, fig. 1.
- ³⁰ È interessante notare che, mentre l'architetto W. Zimmermann, (1861) nella sua rappresentazione spaziale del ciborio di Arbe contrassegna questa arcata come "mediana", negli schizzi pubblicati da D. Frey (1912), invece, il ciborio è raffigurato così come appare oggi (Vedi: R. EITELBERGER, *op. cit.*, tomo 1; D. FREY, *op. cit.*, tomo 2).
- ³¹ I. PETRICIOLI, *Sculpture in Zadar between the late Roman and Pre-romanesque period*, in: *Hortus artium medievalium*, 1, Zagreb — Motovun, 1995, pag. 78, fig. 7; G. CUSCITO, *ibidem*, pag. 119, fig. 8.
- ³² S. GUNJAČA — D. JELOVINA, *op. cit.*, pag. 97, fig. 21.
- ³³ R. EITELBERGER, tratta di "früh- romanischen Kunst in Cividale, Aquileja, Murano, Venedig, im ganz Istrien und allen Küstenarten die adriatischen Meeres gefunden habe" (Vedi: R. EITELBERGER, *op. cit.*, pag. 146).
- ³⁴ J. BELOŠEVIĆ, *Prethodni izvještaj o rezultatima istraživanja lokaliteta "Crkvina" u selu Galovac kod Zadra (Relazione introduttiva sugli esiti delle ricerche compiute nella località di Crkvina, presso il paese di Galovac vicino a Zara)*, in: *Radovi Filozofskog Fakulteta u Zadru*, 28, Zadar 1989, pagg. 71-81; J. BELOŠEVIĆ, *Ishodi pete, završne kampanje istraživanja lokaliteta Crkvina u selu Galovac kod Zadra (Risultati della quinta e ultima campagna di ricerca nella località di Crkvina, presso il paese di Galovac, vicino a Zara)*, in: *Radovi Filozofskog Fakulteta u Zadru*, 31, Zadar 1993, pagg. 121-142.
- ³⁵ J. BELOŠEVIĆ, *Dva predromanička ciborija iz Crkvine u Galovcu kod Zadra (Due cibori preromanici provenienti da Crkvina presso Galovac, vicino a Zara)*, in: *Radovi Filozofskog Fakulteta u Zadru*, 32, Zadar 1993, pagg. 177-214; J. BELOŠEVIĆ, *Novopronađeni ulomci predromaničkih ciborija i oltara s Crkvine u Galovcu kod Zadra (I frammenti del ciborio e dell'altare di Crkvina presso Galovac (Zara) recentemente ritrovati)*, in: *Radovi Filozofskog Fakulteta u Zadru*, 34, Zadar 1995, pagg. 151-161.
- ³⁶ M. BACKES — R. DOLLING, *Radanje Evrope (La nascita dell'Europa)*, Rijeka 1970, pagg. 66-67.
- ³⁷ S. GUNJAČA, *Revizija iskopina u Biskupiji kod Knina (Aggiornamento degli scavi presso Biskupija, vicino a Knin)*, in: *Ljetopis Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti*, 57, Zagreb 1953.
- ³⁸ J. GUNJAČA, *Novi naučni rezultati u hrvatskoj arheologiji*, (*Nuovi risultati scientifici dell'archeologia croata*), Zagreb 1958, pagg. 22-23, figg. 19 e 20.
- ³⁹ L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Trieste 1974.
- ⁴⁰ L. PARENTIN, *Cenni sulla chiesa e la diocesi di Cittanova d'Istria, Archeografo Triestino*, Trieste 1992, pag. 362.
- ⁴¹ G.B.L.G. SEROUX D'AGINCOURT, *Storia dell'Arte col mezzo dei monumenti della sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI*, vol.2, Mantova 1841, T. 63, figg. 13 e 14; lo schizzo, leggermente modificato, è stato poi pubblicato da G. Caprin (1905), e più tardi da L. Parentin (1974) e da G. Cuscito (1984).
- ⁴² G. CUSCITO, *op. cit.*, pag. 124.
- ⁴³ G. F. TOMMASINI, *De' commentari storici-geografici della Provincia dell'Istria, libri otto*, Trieste 1837, pag. 210.
- ⁴⁴ P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, pag. 438.
- ⁴⁵ G. CUSCITO, *op. cit.*, pag. 121, figg. 9 e 13.
- ⁴⁶ B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, pag. 334,2, fig. 3.
- ⁴⁷ M. JURKOVIĆ, *op. cit.*, pagg. 141-149.
- ⁴⁸ M. JURKOVIĆ, *op. cit.*, pag. 147.
- ⁴⁹ M. LAVERS, *I cibori d'Aquileia e di Grado*, in: *Antichità Altoadriatiche*, VI, Trieste 1974, pagg. 119-165.
- ⁵⁰ I. PETRICIOLI, *op. cit.*, pagg. 78-82.
- ⁵¹ M. RIGHETTI TOSTI CROCE, *La scultura*, in: *I Longobardi*, Electa - Milano 1990, pag. 342.
- ⁵² N. JAKŠIĆ, *Majstor koljanskog pluteja (Il maestro del pluteo di Koljani)*, in: *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva*, 8, Split 1984, pagg. 241-251; N. JAKŠIĆ, *Die altkroatischen reliefen* (catalogo della mostra), Museo Prigorje-Sesvete.
- ⁵³ J. BELOŠEVIĆ, *Dva preromanička ciborija (Due cibori preromanici)*, *ibidem*, pag. 214.
- ⁵⁴ V. DELONGA, *Starohrvatska crkva na "Manastirinama" u Kašiću kod Zadra (La chiesa croata antica di "Manastirine" a Kašić, vicino a Zara)*, in: *Starohrvatska prosvjeta*, III/18, Split 1988 (1990), pagg. 77 e 87; EAD., *Kameni spomenici s "Begovače" u Biljanima Donjim kod Zadra (Resti in pietra da "Begovača", presso Biljani Donji, Zara)*, in: *Starohrvatska prosvjeta*, III/20, Split 1990, pagg. 105-107.

Raspravljajući o šesterostranim ciborijima na tlu Istre i Dalmacije polazim od pretpostavke da su svi poligonalni ciboriji ranoga srednjeg vijeka građeni za baptisterije, a ne prezbiterije crkava. Podlogu za to nalazim u činjenici da se u svetištima starokršćanskih i preromaničkih crkava, koliko je meni poznato, ne nalaze poligonalni ciboriji, dok je u krstionicama velik broj takvih primjera. Na osnovi ranokršćanskih i ranosrednjovjekovnih dijelova renesansnog ciborija u prezbiteriju katedrale u Rabu, pretpostavljam da je uz baziliku postojala krstionica s ciborijem koji je poslije prekröjen i postavljen iznad oltara. Za ciborij iz Galovca kod Zadra i Biskupije kod Knina pretpostavljam da su mogli u izvornom obliku biti građeni kao onaj u istarskom Novigradu, gdje su stupovi postavljeni na parapetu uokolo krsnog zdenca. Svi šesterostrani ciboriji u Istri i Dalmaciji nastali su iz duha karolinškoga kulturnog kruga i rimske liturgije te su stoga sugestivno svjedočanstvo o novom valu kristijanizacije na hrvatskoj strani Jadrana u ranom srednjem vijeku.

Općenito, ukupnu strukturu ciborija čini red stupova i lukova nad kojima je piramidalni pokrov. Stupovi tvore svojevrsan trijem, poligonalni peristil ili *tholos*, koji može biti postavljen izravno na tlo, iznad *piscine* ukopane u podu, a može biti uzdignut na parapet uokolo krsnog zdenca. Dakako, stupovi imaju svoje baze i kapitule. Na njih su osvojeni lukovi ciborija, *tegurium*, izrezani u monolitnim kamenim pločama koje međusobno povezane sklapaju svojevrsnu krunu ili košaru. Povrh njezinih stranica teče glavni vijenac, a iznad njega uzdiže se pokrov ciborija. Sačinjen je od niza trokutastih ploča složenih u čunjasti oblik, svojevrsnu piramidu oslonjenu dnóm na rubove stranica krune i povezanu na vrhu kitnjastim akroterijem u obliku razlistana busena palmeta, akantusa ili ljiljanova cvijeta. Podno njega ovješena je svijeća posred ciborija "za krstionicu iz koje sja svjetlo i buja život", kako to stoji uklesano u natpisu na novigradskom ciboriju, upravo kao što je to i crtežom prikazano na minijaturi u Godeskalkovu Sakramentaru. Podno lukova, pak, mogu biti ovješeni zastori.

Šesterostrani ciboriji imaju zakonitosti zadane osnovnim geometrijskim oblikom. Stranice krune spajaju se pod kutom od 120 stupnjeva. Stoga su bočne stranice svake pojedine ploče na kruni postavljene u otklonu na pravi kut, pod kutom od 60 stupnjeva prema licu arkade. Pokrov ciborija tvori dvanaesterostrana piramida. Stoga su na vrhu krune, s njezine unutarnje strane, u uglovima među arkadama, ugrađene zasebne trokutaste ploče položene horizontalno u posebne utore. Te ploče skupa s arkadama tvore bazu za pokrov ciborija. Pod njim je krsni zdenac koji opsegom može biti uži od ciborija, ili pak jednak njemu. Ukoliko je uži, stupovi trijema osvojeni su na bazu postavljenu na pod krstionice, poput onoga na spomenutoj minijaturi *Fons vitae* u Godeskalkovu Sakramentaru iz VIII. st. Tako je bio građen i ciborij u krstionici pokraj katedrale u Akvileji. No, ukoliko je krsni zdenac opsegom jednak ciboriju, onda njegove stranice tvore parapet na kojega se postavljaju stupovi trijema, kao što je zabilježeno na minijaturi u Evanđelistaru iz Soissons. Upravo je takav primjer ciborij iz krstionice pokraj katedrale u Cividaleu iz VIII. st. Proporcijski odnosi debljine i visine stupa spram veličine krune i pokrova, naravno, nisu jednaki za obje konstrukcije.

Ciborij nad oltarom u prezbiteriju katedrale u Rabu zapravo je renesansno djelo te je dvojbeno da li ga prije većih istraživanja treba uvrstiti u ovu skupinu. No, kako se sastoji od renesansnih, ranosrednjovjekovnih i kasnoantičkih dijelova, to je očito da je nastao prekrajanjem nekog starijeg ciborija. Dakle, kasnoantički su stupovi i kapituli, njih šest, a ranosrednjovjekovni lukovi na začelnoj strani ciborija, također tri te vjerojatno pokrov, a sigurno akroterij na njegovu vrhu. Problematično je i da li su tri ranosrednjovjekovne arkade izvorno pripadale šesterostrančnoj ili možda četverostrančnoj konstrukciji? Naime, pregledavajući pomnije umjetninu, imao sam priliku ustanoviti da su te arkade u prošlosti skraćene, što znači da su pripadale ciboriju s nešto dužim stranicama od sadašnjeg renesansnog. Stoga su spojevi tih arkada zapunjeni i modelirani štukom. Ipak, u prilog šesterostranom obliku govori nekoliko indicija: šest kasnoantičkih stupova i kapitula, zatim dvije tanke trokutaste ploče koje s unutarnje strane ciborija povezuju tri njegove predromaničke arkade te konačno dvanaesterostrana piramida koja je možda također ranosrednjovjekovna kao i akroterij povrh nje. Stoga je za sada moguće samo na razini pretpostavke kazati da je katedrala u Rabu zacijelo imala krstionicu i u njoj ciborij sa šest stupova i kapitula nad kojima je u ranom srednjem vijeku postavljena nova kruna s pokrovom. Sve je to tek u XVI. st demontirano i postavljeno u prezbiterij bazilike. Ipak, posljednju će riječ o tome izreći tek buduća istraživanja.

Ciborij iz Galovca nedaleko Zadra otkriven je u mnoštvu ulomaka na lokalitetu Crkvina. Tu su očuvani skromni ostaci starokršćanske crkve sv. Bartula s aneksima i grobljem. Na žalost, noviji slojevi grobova razorili su s vremenom anekse toliko da nisu *in situ* sačuvani tragovi koji bi snagom materijalnog ostatka mogli posvjedočiti u kom je aneksu bila krstionica. Možda je to bio onaj s predvorjem na zapadnoj strani prislonjen uz dijakonikon crkve? Nedaleko njega je bunar, koji je opskrbljivao vodom, važnom za funkcije baptisterija. Dakle, tu ili u nekoj drugoj prostoriji krstionica je zaista postojala. U prilog tome govore ponajviše dva predromanička ciborija, od kojih je jedan svakako pripadao prezbiteriju, po mome mišljenju onaj kvadratne osnove, a drugi baptisteriju, držim onaj heksagonalni. Od njega su u ulomcima sačuvani svi važni konstruktivni elementi, koji svjedoče šesterostranom obliku konstrukcije. Posebno je važno naglasiti trokutaste ploče koje s unutarnje strane, u uglovima među arkadama, povezuju stranice ciborija u cjelinu i skupa s njima tvore bazu za dvanaesterostrani pokrov iznad krune ciborija. Utori na gornjim ploham tih ploča ukazuju da su maleni češerasti akroteriji zaista ukrašavali uglove povrh vijenca košare. No, dvojben je izvorni oblik velikog akroterija na vrhu piramide. K tome, nepoznata je izvorna visina stupova te je, osobito s obzirom na njihov uski profil, moguće pretpostaviti da oni nisu bili osvojeni na podu baptisterija već na parapetu krsnog zdenca. U tom bi slučaju ciborij iz Galovca pripadao drugom tipu konstrukcije, onome kojega nam sjajno predstavlja osmerostrani ciborij iz krstionice u Cividaleu. Čini se da takvu tipu pripada i ciborij u ulomcima otkriven na lokalitetu Crkvina u Biskupiji kod Knina. Na žalost, ni tu nisu očuvani materijalni ostaci koji bi jasno posvjedočili o položaju baptisterija. Možda je toj funkciji služila prostorija

približno kvadratne osnove sa zapadne strane bazilike? Ulomci ciborija otkriveni na tom lokalitetu i pripisani krstionici govore o šesterostranoj konstrukciji, o arkadama sa zakošenim bočnim stranicama i utorima za ugrađivanje trokutastih ploča u uglovima krune podno piramide te o dvanaesterostranom pokrovu. Na njegovu vrhu stoji kitnjasti akroterij s nizom palmeta i virovitih rozeta u donjoj zoni te dva reda arkada u obliku ljiljanovih cvijetova u gornjoj zoni. Čini se da su i na tom ciboriju kao i na onome iz Galovca maleni češerasti akroteriji ukrašavali uglove vijenca povrhnj njegove krune. Međutim, sami su stupovi slabo očuvani te nije poznata njihova izvorna visina. Slično kao na primjeru u Galovcu, i u ovom bi slučaju uski promjer govorio više u prilog stupa oslonjena na parapet uokolo krsnog zdenca negoli za stup koji visinom seže do poda baptisterija.

Takvu tipu pripada i ciborij iz Novigrada. On se do prošlog stoljeća nalazio u krstionici koja je porušena u vrijeme izgradnje novog zvonika do crkve Sv. Pelagija. Tada je demontiran i u ulomcima sačuvan u lapidariju. No, prije toga tijekom XVII. i XVIII. stoljeća, zapisima je i crtežom dokumentiran na svom izvornom mjestu. Riječ je o starokršćanskom krsnom zdenču koji je potkraj VIII. st., u vri-

jeme biskupa Mauricija, stekao nove stupove, krunu i pokrov. Za ovaj članak posebno je važan tekst uklesan na stranicama ciborija koji izrijeком kaže da je podignut upravo za krstionicu. Važni su i tragovi, odnosno utori za trokutaste ploče na unutarnjoj strani u uglovima krune, koje su skupa sa stranicama ciborija nosile njegov dvanaesterostrani pokrov. To je glavni dokaz da je i ta konstrukcija u zoni krune i pokrova jednako građena, kao i prethodne. Nadalje, među pločama novigradskoga lapidarija nalaze se i one tanke svega 7-8 cm, na kojima su reljefi ranosrednjovjekovnih stilskih osobina, a koje zacijelo nisu bile u prostoru slobodno stojeći pluteji, debeli obično 10-12 cm, već ulomci vjerojatno kamene oplata s kojom je bio obložen neki zid. To bi mogao biti upravo parapet krsnog zdenca u krstionici. Dakle, postoji mogućnost da je biskup Mauricije, preuređujući baptisterij i podižući ciborij nad krsnim zdenčem u njemu, barem djelomično opremio novom oplatom i parapet podno ciborija. Slično je napravio i patrijarh Sigvald preuređujući Calixtov ciborij u Cividaleu. Stoga bi analizu građe u lapidariju valjalo usmjeriti istraživanju takve mogućnosti, uostalom jednake u Novigradu kao u Galovcu i Biskupiji.